

Convegno

"Descrivere l'Anima: Di cosa parliamo quando parliamo di spiritualità"

Intervento

“scavo antropologico di una inedita sfera animica allo stato nascente”

Luciano Mazzoni Benoni

Il titolo vuole rispondere al tema proposto, con un azzardo: esprimere -entro uno sguardo antropologico- l'osservazione di una emersione in atto: quella di una nascente sfera animica, quale spazio spirituale inedito e generativo, da invernare e ravvivare

tramite una riflessione in 3 passi:

richiamo a **RIFERIMENTI DI CONTESTO**

- Società post secolare e post- teismo
 - Pluralismo e intercultura
- Dominio tecnologico e digitale: tra intrusione - illusione – inconsistenza
 - Elusione del profondo?

segnalazione di **BISOGNI LATENTI / EMERGENTI**

- Tra smarrimento e chiusura
 - Egoatria o Empatia ?
- Oltre i non luoghi: la via stretta dell'anima oltre la biosfera

individuazione di **PROSPETTIVE APERTE**

- Dopo i fallimenti (teocentrismo-antropocentrismo)
 - Oltre gli spiragli aperti (biocentrismo – ecocentrismo)
 - Una residua possibilità per l'anima: eu – centrismo*
[la triade corpo-mente-spirito da Paolo di Tarso a Rudolf Steiner]
 - Spiritualità cosmica come nuova mistica nascente: l'universo cosciente
[R. Panikkar – M. Fox]
 - Amorizzazione come traiettoria trasformante
[genere - identità - appartenenza - status]
-

Dopo i precedenti interventi, in gran parte apprezzabili e condivisibili, non riprendo e non insisto sulle difficoltà del contesto odierno [aggravato dai teatri di guerre insensate], i cui riferimenti sono noti:

- Società post secolare
- Pluralismo e intercultura
- Dominio tecnologico e digitale: tra intrusione e illusione

- - ma anche la prevalenza di un senso comune dominato dal "dualismo"
[anima-corpo / spirito- materia]
- E quindi generato dall'antropocentrismo
[affermatosi dal neolitico a livello economico – civile – religioso]

Semmai invito a scorgere già fra queste contraddizioni e tensioni, possibilità per lo spazio spirituale, dopo la parabola del tema dell'anima come configurato nel pensiero occidentale = da considerarsi tuttavia come una finestra nel tempo = dal 3° sec. a.C. all'inizio del 20° sec. [dissolvimento della filosofia dell'essere, nichilismo e pensiero debole e liquido].

Pertanto senza dimenticare che la lingua greca possedeva due verbi per esprimere vita = non solo **bios** (elemento materiale appunto) ma anche **zoe** (essenza).

Conviene ormai mettersi alle spalle questa vicenda storica, e piuttosto predisporre a una nuova visione, nella consapevolezza che

- Dopo i fallimenti della lunga onda che va dalla rivoluzione del neolitico all'epoca attuale (dopo la rivoluzione industriale) definita antropocene (teocentrismo-antropocentrismo)
- Oltre le diatribe filosofiche sull'**ANIMA**
(riprese lucidamente da Davide Susannetti in *Il simbolo dell'anima. La ricerca di sé e le vie della tradizione platonica*, Carrocci, 2020)

Viene resa evidente come l'idea consueta di 'anima' è quella di matrice greca, nella versione platonica, che si stacca però:

- non solo dalle precedenti forme (Eraclito e presocratici)
- ma anche sia dalla tradizione vedica = binomio inscindibile **ATMAN-BRACHMAN** che configura una antropologia diffusa in tutti i continenti fino al paleolitico (cfr. A. N. Terrin) → vedere R, Panikkar, *Elogio dell'animismo* ove la frase "*Atman is Brahman*" significa semplicemente che la coscienza individuale non è diversa dalla coscienza universale, forza generatrice e motrice dell'Universo. Non c'è nessuna differenza tra gli esseri umani, animali e piante e la coscienza divina e creatrice!
[NB – la coincidenza con il **panenteismo** di TdC]
- e da quella ebraica autentica = triade **RUAH – NEFESH – NESHAMA'** (correggendo la lettura riduttiva di Umberto Galimberti) = essa coglie giustamente il tradimento compiuto dal cristianesimo con la ellenizzazione dell'antropologia presente nella Bibbia ebraica con la traduzione del concetto **néfesh** in quello greco **psyké**; ma meno correttamente lo generalizza, mentre:

[a questo proposito si rendono necessarie alcune precisazioni (cfr. Francesco Papallo, <https://linattuale.wordpress.com/2017/11/05/>):

"In ebraico esistono diversi vocaboli per esprimere il concetto di "spirito-anima", i più conosciuti sono: **nèfesh, rùakh e neshamà.**

La parola spirito, **rùakh**, appare per la prima volta nella Torà nei primi versi di Genesi: «In principio, Dio creò il cielo e la terra. La terra era sterminata e vuota, le tenebre erano sulla faccia dell'abisso e lo spirito, *rùakh* di Dio si librava sulla superficie delle acque. Dio disse: "Sia Luce". E luce fu» (Genesi 1:1-3).

Il termine **nèfesh** appare quando Dio disse: «Brulichino le acque di un brulicame di esseri viventi, *nèfesh chayà*» (1:20). E, infine, **neshamà** appare nel verso che parla della creazione dell'uomo: «Il Signore Dio formò l'uomo di polvere della terra, gli ispirò nelle narici il soffio vitale, *nishmat-chaiim*, e l'uomo divenne essere vivente» (2:7). Nèfesh, rùakh e neshamà esprimono i gradi di vitalità esistenti nella creazione e i diversi livelli dell'anima umana che hanno sede nel corpo. L'energia più alta si concentra nella mente, luogo del pensiero e sede dell'anima elevata, *neshamà*, mentre *rùakh*, spirito, risiede nel cuore sede delle emozioni e *nèfesh*, il soffio vitale (anima inferiore) che anima il corpo fisico è nel fegato. **Il significato generalmente attribuito alla parola "anima" non deriva dalla Bibbia ma dalla filosofia e dalla religione greca.** Già Platone (e prima ancora orfici e pitagorici) citando Socrate, parla di anima che si separa dal corpo e che, se è pura, si unisce all'invisibile e immortale divino. Siamo nel V a.C. Con la traduzione greca dei LXX siamo al III sec. A. C, in pieno ellenismo. Ciò dimostra quanto la Bibbia non sia un libro facile che basti aprire e leggere. **Nell'antropologia biblica i tre termini hanno diverso valore e, purtroppo, nelle religioni vengono confusi.** Vediamoli. La parola ebraica *nèfesh* è una parola fondamentale nell'antropologia della Bibbia. Il lettore italiano la conosce nella sua traduzione di "anima". La traduzione greca dei LXX la rese con ψυχή (*psychè*), l'alito di vita, la forza vitale che anima il corpo e si mostra nella respirazione degli animali e degli umani. Così la parola ha finito per assumere la connotazione datale dalla filosofia greca.

Il fatto che la parola si sia imposta con questo significato si spiega unicamente con il fatto che la prima Chiesa usava quella versione. Come tradurre allora la parola *nèfesh*? È davvero difficile, perché abbiamo a che fare con il pensiero ebraico. Nel modo di pensare ebraico una parte del corpo era a volte presa per il tutto e viceversa; in più, poteva indicare la funzione. Quando leggiamo del "braccio di Dio", non abbiamo difficoltà a capire che si sta parlando della forza di Dio, perché anche nel nostro pensiero il braccio può indicare la forza. Ma quando leggiamo nella Bibbia che la persona saggia ha il cuore a destra, entriamo in confusione. Per capire dovremmo sapere che il cuore è la nostra mente e che la destra era il posto riservato alla persona più vicina al re; solo allora capiamo che si sta dicendo che la persona saggia usa bene la sua mente e che il suo corretto modo di pensare funge da alleato. **A quanto pare, non ci resta che tradurre di volta in volta la parola *nèfesh* con il senso che ha nel contesto.**

Nelle Scritture Ebraiche la parola *nèfesh* compare 755 volte e la LXX greca la rende con *psychè* 600 volte. Il fatto che manchino all'appello 155 passi (in cui la LXX rende ovviamente l'ebraico *nèfesh* in altri modi) ci dice che già gli antichi avevano rilevato una diversità di significati in molti passi biblici. Nel linguaggio ebraico la parola *nèfesh* fu usata senza alcun dubbio sin dall'inizio per definire l'essere umano. E con questo significato che appare per la prima volta applicata all'uomo nella Bibbia: "Dio il Signore formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne *nèfesh* vivente" (Gn 2:7). La prima volta in assoluto la parola *nèfesh* appare nella Bibbia è in Gn 1:20, applicata agli animali. Qual è il significato di *nèfesh* in Gn 2:7? Di sicuro non quello di "anima". Nèfesh è visto in stretta relazione con la forma complessiva dell'essere umano. **La persona non ha una *nèfesh*: l'essere umano è *nèfesh* e vive come *nèfesh*.** Occorre sapere che il pensiero semitico considera una parte del corpo assieme alle sue particolari capacità o attività. Questa singola parte del corpo (presa per indicare la

sua attività o capacità) a sua volta può essere assunta come segno distintivo di tutta la persona. Occorre quindi esaminare anche le singole parti. Partiamo da questa immagine: “Lo sheòl ha dilatato la sua *nèfesh* e ha spalancato la gola senza misura”- Is

5:14

Nel classico parallelismo ebraico, qui presente, *nèfesh* viene ad avere valore sinonimico di “gola”. Infatti è detto che si dilata. Ciò significa che qui *nèfesh* assume il significato di “gola” o “bocca”. È per questo che Ab 2:5 può riferirsi all’uomo avido definendolo come “colui che ha reso la sua *nèfesh* spaziosa proprio come lo Sceol, e che è come la morte e non si può saziare”. Qui *nèfesh* indica l’organo della nutrizione con cui l’uomo si sazia.

Abbiamo visto che **la *nèfesh* come bocca e gola fa riferimento al bisogno dell’uomo:**

mangiare, bere, respirare, scampare dal pericolo. La parola *nèfesh* è quindi strettamente connessa anche a nozioni vitali come desiderare, bramare, aspirare, domandare, chiedere. Da *nèfesh* come organo specifico del desiderare al senso più

ampio di *nèfesh* come sede anche di altri sentimenti, il passo è breve. Ed ecco allora

la *nèfesh* come sede degli stati d’animo. Es 23:9 istruisce così Israele: “Non devi opprimere il residente forestiero, giacché voi stessi avete conosciuto la *nèfesh* del

residente forestiero, perché diveniste residenti forestieri nel paese d’Egitto”. Intendere

qui *nèfesh* come “le condizioni di vita” è troppo poco. In questo passo **possiamo tradurre**

***nèfesh* con “animo”, perché qui non si fa riferimento solo alle necessità e ai bisogni**

del forestiero o alle sue “condizioni di vita”, ma a tutta la scala dei suoi

sentimenti collegati al sentirsi estraneo e al temere il pericolo di essere oppresso.

Dal momento che – come si è visto – *nèfesh* indica la sede delle necessità vitali, senza il

cui soddisfacimento la persona non può vivere, ne risulta la *nèfesh* indica in maniera

evidente la vita stessa. Finora abbiamo visto molti casi biblici in cui si dice che l’essere

umano ha una *nèfesh*. Ma ci sono passi in cui la Bibbia dice che la persona

è *nèfesh*. Questo nuovo significato di *nèfesh* e la differenza con gli altri significati che

abbiamo esaminato, viene chiarito soprattutto dal rapporto esistente tra **vita e**

nèfesh. Nelle espressioni in cui si dice che l’essere umano è *nèfesh* dobbiamo escludere

che *nèfesh* assuma il valore di vita. **Quando la Bibbia dice che la persona è *nèfesh* non**

si indica ciò che uno ha, ma ciò che è, e a cui la vita viene attribuita.

***Nèfesh* corrisponde al nostro istinto di sopravvivenza e alla nostra fisicità.** È

l’estremità inferiore della nostra anima, la parte che si interfaccia con il nostro corpo fisico.

Secondo la Kabbalah, la *nèfesh* si identifica così tanto con il corpo perché nasce e termina

con il corpo. **Non c’è una sola volta, nella Scrittura, un caso in cui si possa tradurre**

***nèfesh* con “anima”.** I traduttori che scelgono “anima” per rendere *nèfesh* fanno davvero

una scelta dissennata.”]

Quindi: se abbandoniamo finalmente una logica statica (incardinata a concetti chiusi, a forme di pensiero ormai esaurite, a cicli che appaiono ormai al tramonto) ed invece adottiamo una logica dinamica aperta al futuro

[ecco l’attualità della lezione di TdC, *Le guy de vivre*, 1950]

Cogliamo dapprima:

- Da un lato una nuova fase della visione teologica = **Post teismo**
- Dall’altra l’emergere di una nuova prospettiva = quella del **processo**

- Ebbene:

E se ancora collochiamo in questo ambito processuale in divenire, nel quale tutto è connesso e correlato [alla luce delle acquisizioni della fisica sub atomica e delle neuroscienze]

[con un NB = sempre in bilico tra evoluzione e regressione : TdC aveva previsto per il tempo della 'planetizzazione' la polarizzazione crescente tra energie dell'evoluzione in alto e in avanti e quelle della dissoluzione – entropia]

le tensioni che emergono dai disagi profondi e dai bisogni latenti. Causati dallo smarrimento = dapprima dato dalla secolarizzazione (si pensi al *Brusio degli angeli*, di Peter Ludwig Bergher, 1995) poi spinto dalla sua liquefazione (*società liquida* di Zygmunt Bauman, 2000), infine causato dalle turbolenze di accelerazione/innovazione tecnologica/dispersione delle relazioni-violenza-guerra

possiamo scorgere accanto alle tendenze innegabili di isolamento volontario-chiusure con individualismo-egocentrismo esasperati

[favoriti e spinti dalle logiche mercantili e digitali, nonché da quelle populiste e nazionaliste]

alcune timide ma diffuse e consistenti le quali, prendendo il via dall'esperienza dei non luoghi, del vuoto etico, dell'infondatezza delle illusioni e dei miti moderni,

si avviano verso direzioni alternative:

- Riscoperta della natura
- Empatia verso creature vegetali e animali
- Fratellanza oltre i confini etnici, culturali, religiosi
- Fino al ritorno in sé stessi, nella ricerca del Sé
*qui torna di attualità la *Via alla felicità* di TdC in tre passi meditativi: centrarsi su di sé, decentrarsi nell'altro, super centrarsi in alto

Dunque, per riassumere con uno sguardo panoramico:

- ecco gli spiragli aperti da visioni nuove come
 - il **biocentrismo** – Robert Lanza
 - o l'**ecocentrismo** - Pentti Linkola
- accanto alla residua e inesausta possibilità di spazio per l'anima: eu - centrismo [la triade **corpo-mente-spirito** da Paolo di Tarso a Rudolf Steiner]
- Spiritualità cosmica come nuova mistica nascente: ma non di separazione bensì' di immersione nella materia cosmoteandrica [R. Panikkar – M. Fox], quindi necessariamente trinitaria o tridaica (equivalenti omeomorfi)

Nuove prospettive quindi generatrici di fiducia nel futuro, capaci di nuovi approdi artistici, quali:

- **Trinitizzazione**
 - come processo di comunione crescente fra i tre stati di vita
 - **Amorizzazione**
 - come traiettoria trasformante

[genere - identità - appartenenza - status]

- **Omegalizzazione**

- la visione di un processo avanzante, trainato da Omega: non più come l'attesa di un momento del "Giudizio finale", bensì di un commento di fusione compimento = Pleroma

Un processo che viene da lontano, nell'attuale fase della **Ominizzazione** avanzata (grazie alla Noosfera che integra la Biosfera e la conduce a convergenza) ...

Cito soltanto, come epifenomeni:

all'interno di ciascuno degli universi culturali attuali

- In Asia: neo-induismo fino a Aurobindo, movimenti buddisti proiettati all'Occidente (da Yogananda e Khrisnamurti fino a Tich Nat Than), e da salutare l'avvento in italiano del libro antologico *Shobogenzo Zuimonki. Discorsi informali* di Eihei Dogen (a d. di Aldo Tollini e Anna Maria Shinnyo Marradi, Bompiani, 2023) → indica la via dell'abbandono dall'attaccamento e dal proprio io egocentrico
 - Anche in mondi più chiusi in sé stessi:
- come quello ebraico: il movimento cabbalista, da ultimo: uno studio comparativo rec. sulla pratica della preghiera ebraica (ritenuta irriducibile e inconfondibile) rivela una sua evoluzione fino a farla coincidere con la meditazione dei **chakra** coincidenti con l'albero delle **Sefirot** – cfr. Rec „, di Ven 19.5.2023 ...
- o come quello islamico: dalle intuizioni del Sufismo, a sviluppi (esegesi) timidi ma presenti e sparsi nei vari continenti
- In Europa: new Age – next Age
- Nel mondo scientifico: nuovi paradigmi olistici da Albert Einstein a Fritrjof Capra
- Nel mondo teologico: ecumenismo, post teismo,
- Nel mondo della cura: auto guarigione cfr. Erica F. Poli, *Anatomia della guarigione*, Anima 2018/ Simone Bedetti, *Mind 3 il principio spirituale*, Ledizioni 2018 (ripresa degli spunti di Carl Gustav Jung e Stanislav Grof) / Caroline Myss, *Anatomia dello Spirito: i sette livelli del potere personale*, Anima 2012 / Cyrill Korvin Krasinski, *L'arte del risveglio: alla ricerca dell'armonia tra mondo dentro e mondo fuori*, Rusconi 1998

Tutto ciò si invera

- **Non solo in nuove sensazioni:** si pensa alle attese suscitate dal nuovo millennio : cfr. Peter Bergher, *Il brusio degli angeli*, 1995; Marco Guzzi: *L'uomo nascente*, 2001; *La soglia: conoscenza si sé, apertura all'altro nel passaggio del nuovo millennio*, a c. di LMB e D.BERTORELLI, 2000
- **Ma anche in nuove pratiche** = qualche esempio (tra i mille possibili) :
 - La prassi del M.o Abate F. Taiten Guareschi; capace di coniugare la sua ispirazione buddista con la sua matrice cristiana
 - La pratica della preghiera universale (pregare avvalendosi di testi di diverse tradizioni) sulle orme di p. Giovanni Vannucci cfr. libro Paola Giovetti (*Luoghi di meditazione*, ed. Mediterranee 2013); con esiti (Rainon Panikkar e Paul Knitter) fino all'adesione parallela a più fedi

- La costruzione perfino di luoghi interreligiosi [sono stato Relatore di una tesi di Architettura per un progetto di casa interreligiosa a Parma]= o di progetti come LA STANZA DEL SILENZIO O DEI CULTI – pensate: sperimentate perfino in Israele – si veda l’esperienza di Nevè Shalom, la comunità fondata dal monaco cristiano Bruno Hussar: per cristiani ebrei e musulmani

Tutte definibili come tendenze micro, forse, ma non più enclavi o bolle isolate, bensì sparse ormai in ogni continente e talvolta collegate e connesse tali da configurare un vero nuovo “stato di coscienza”(meditazione Cosmica - <team@dailymeditationswithmatthewfox.org>)

→ Sicchè questo convegno (senza nulla togliere anzi per esaltarne il valore) si sarebbe potuto svolgere in California come in India, quale esempio di tale coscienza diffusa

- E se ci sono battute d’arresto (penso a Vangelo e Zen, ma ancor prima alla sospensione di Ernesto Buonaiuti, ancora in attesa di riabilitazione)
- Ci sono per bilanciarle → sorprendenti rilanci addirittura dalla sponda della fisica quantistica → da scienziati come Federico Faggin, per il quale: "Non basta nascere, ma è per rinascere che siamo nati"; a conferma che siamo “un campo cosciente di infinite possibilità” (Deepak Chopra)

In conclusione:

stiamo assistendo a nuove forme pensiero che danno luogo ad un ampio fenomeno di lievito spirituale in crescita dentro a quei vasti contenitori che non sono più i recinti confessionali o ideologici, ma -oltre l’ottica della sola Biosfera- sono la Noosfera / l’Akasha / l’Inconscio collettivo ... espressi dall’antico mantra vedico:

Om Vardanam Nhamah

Io nutro l’Universo, e l’Universo nutre me

Processi che (grazie a lezioni come quella di Edgar Morin) siamo in grado di cogliere in ottica sia fenomenologica che ermeneutica → quindi segni inequivocabili di una sensazione di comune appartenenza all’**UNIVERSO COSCIENTE** !

Lo spessore è antropologico perché investe tutte le dimensioni vitali: non solo spirituali, ma anche mentali e corporee, relazionali e sociali.

Esito integrale che coincide con l’itinerario cui ci invita l’Ecologia profonda (cfr. *Il Manifesto della Terra*, a c. di D. Astori e LMB) e che sembra riecheggiare Plotino:

“cercate di far risalire il divino che è in voi al divino che è nell’universo”